

Da marzo a maggio perse in media 30 tonnellate di conferimento di indifferenziato al giorno

Raccolta rifiuti in tilt, Avr sotto accusa

Le incognite del servizio che è svolto in proroga (che scadrà a luglio) dalla ditta e il rebus su che cosa succederà quando finirà la trasferta della spazzatura in Puglia

Alfonso Naso

Situazione difficile in città sul fronte dei rifiuti. Come già scritto nell'edizione di domenica di questo giornale in diversi quartieri sono tornati a comparire cumuli di spazzatura. Eppure questa volta seppur si resta sempre in un momento di emergenza - non si registrano problemi nel conferimento dal momento che la città porta i rifiuti negli impianti pugliesi, ovviamente con costi esorbitanti. Ma per capire come la situazione della raccolta sia nettamente peggiorata nelle ultime settimane basta fare un rapido confronto con la media di conferimento della frazione indifferenziata in un giorno tra marzo e l'inizio di maggio. Da 166 tonnellate di spazzatura in media conferita in un giorno si è scesi a 137 tonnellate. Una riduzione importante anche se il dato non è sicuramente fra i peggiori della storia della lunga crisi del settore in città. Infatti 137 tonnellate di differenziato al giorno sarebbe un buon numero ma in condizioni normali. Reggio, però, non è normale. Ecco perché alle contestazioni officiose di Palazzo San Giorgio alla ditta che cura la raccolta in città, sono arrivate precise giustificazioni di Avr. Il problema sarebbe legato a molti lavoratori che sono in malattia, alcuni anche in quarantena per il coronavirus. Anche se da Palazzo San Giorgio filtra anche la maliziosa ipotesi che alcuni dipendenti della società sono stati collocati in ferie per smaltirle alla luce della circostanza che a fine luglio Avr dovrebbe cessare dal servizio per la fine della vigenza dell'ordinanza sindacale che le ha imposto la proroga della permanenza in città dopo che è scaduto il contratto.

Il problema attuale sarebbe collegato alla carenza di personale a causa di malattia e quarantena



Centro storico Via Giulia all'angolo con il lungomare "brilla" per i rifiuti lasciati lungo il marciapiede FOTO ATTILIO MORABITO

I dubbi sul futuro

Ma il problema della raccolta e dello smaltimento non è destinato a migliorare vista la condizione dell'Atto ancora senza un sito e quindi non autonomo. Anche se ci sarà il cambio di ditta i problemi resteranno. La situazione resta immutata con una filiera quella dei rifiuti lacunosa e inadeguata, frutto di decenni di assenza di programmazione. Dopo stagioni all'insegna di campagne "no discariche" ci si è resi conto che invece queste strutture sono indispensabili. I margini affinché si possa continuare ancora per qualche tempo a inviare i rifiuti nella vicina Puglia ci sarebbero, ma il vero nodo è capire per quanto ancora si può andare avanti così visto che arrivati a un certo punto con il blocco del trasporto in Puglia ci si ritroverà nuovamente senza un impianto dove portare la spazzatura visto il blocco di Melicuccà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anni di errori pagati dai cittadini

Da anni si viaggia sul filo del rasoio nel settore della spazzatura in città e in tutta l'area metropolitana. Una situazione di incertezza che ha avuto picchi di vera e propria emergenza (anche sanitaria) e momenti di tregua. Alla fine si è arrivati alla costituzione dell'Ambito territoriale ottimale che ha ereditato le funzioni in passato esercitate da un commissario nominato dal governo che ben poco ha prodotto per la Calabria e per il Reggino. Alla fine adesso tocca alla Metro City gestire una situazione complicata, senza impianti e discariche. Un problema enorme da risolvere in fretta.

In questi giorni dovrebbero arrivare i primi risultati sulla discarica di Melicuccà

Conto alla rovescia per gli esiti degli esami del Cnr

I primi confronti informali per individuare l'area della discarica della Ionica

Potrebbe essere la settimana decisiva per la filiera dei rifiuti. Si attendono in questi giorni gli esiti dei rilievi che i tecnici del Cnr hanno eseguito nell'area della discarica di Melicuccà. Dai risultati di quelle indagini dipende la realizzazione del sito. Il ricorso con la richiesta sospensiva, avanzato dal Comune di Palmi, è stato accolto dal Tribunale amministrativo. Ricorso che riguardava la conferenza dei servizi e l'avvio della bonifica del sito. Conferenza in cui in realtà pare non essere stato presentato alcun progetto rispetto all'operazione di bonifica, del progetto non è stato redatto ancora neanche il preliminare.

In ogni caso pare che non si dovrà attendere ancora molto per sapere se Melicuccà potrà diventare, come l'Atto aveva immaginato il sito chiave e l'unica discarica pubblica del territorio oppure si dovrà trovare un piano B. I risultati erano attesi per i primi giorni di maggio, ma da Cnr (Consiglio Nazionale delle Ricerche) è il più grande ente pubblico di ricerca italiano, sottoposto alla vigilanza del Ministero) hanno chiesto tempo. Altri quindici giorni per avere un esito che possa in maniera scientifica fugare ogni dubbio rispetto al pericolo di un potenziale inquinamento dell'area su cui scorre una determinante falda acquifera, quella del Vina. Pare che si dovrebbe arrivare ad un elevato grado (forse anche oltre il 90%) di attendibilità.

In ogni caso a prescindere da quello che emergerà dalle operazioni dei tec-

nici, il territorio secondo quanto previsto dal Piano regionale rifiuti infatti dovrebbe disporre di più discariche. Una è prevista a Comunia. Anche in questo caso l'idea è stata accolta con una levata di scudi e un braccio di ferro davanti al Tar. Ma la Regione tira dritto. Per la discarica di servizio di Motta San Giovanni - Sono previsti lavori (valore 8,5 milioni di euro). La Regione Calabria dovrebbe appaltare a breve l'intervento.

E poi si deve individuare un sito



I tecnici del Centro nazionale di ricerca hanno chiesto più tempo per eseguire le indagini

nella costa ionica dove prevedere la realizzazione della discarica di servizio della Locride - Sono state effettuate alcune attività preliminari al fine di individuare le aree. La settimana scorsa un incontro informale si è svolto sul territorio con alcuni dei primi cittadini dell'area. Sono previsti dei sopralluoghi (che vanno ancora calendarizzati). Occorre tracciare una "mappa" e sottoporre quanto prima alla Regione le proposte di localizzazione, attivando un percorso di condivisione e confronto con i territori sulle metodologie da adottare per l'individuazione del sito. Operazione da adottare all'insegna della trasparenza per evitare che si assista, di nuovo, al triste fenomeno di decisioni, seguite da ricorsi e iter giudiziari.

e.d.

© RIPRODUZIONE RISERVATA